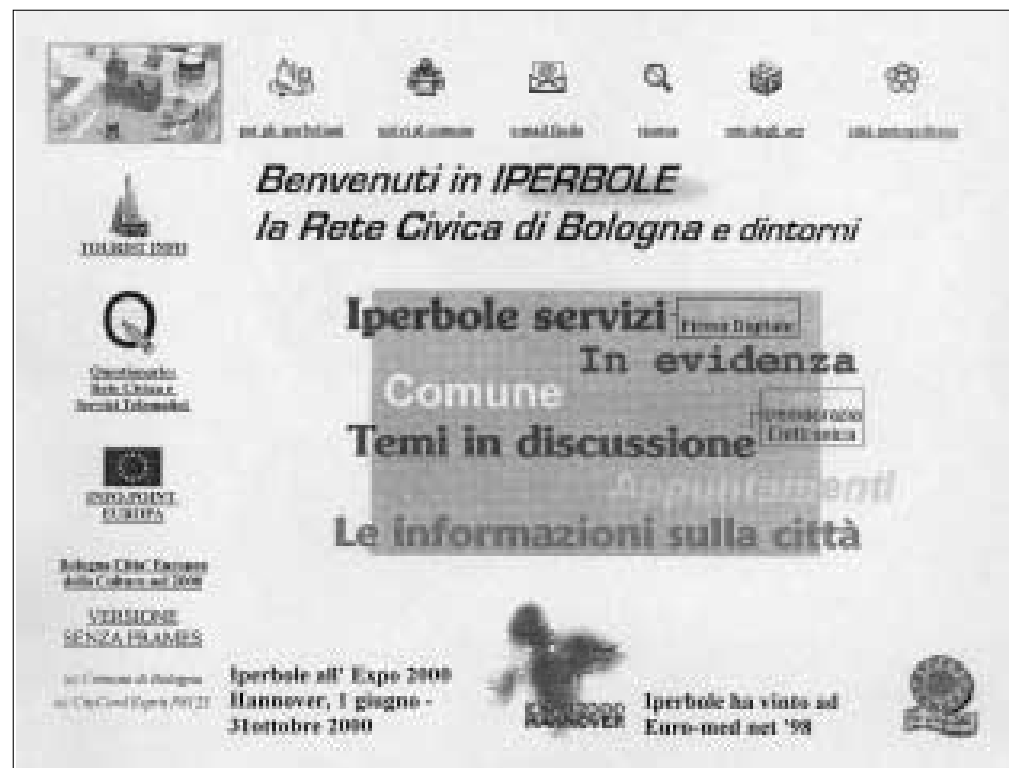


Iperbole: la rete civica di Bologna e dintorni
<http://www.comune.bologna.it>

Bologna è da tempo nota per avere realizzato una delle prime e più significative reti civiche in Italia. Se ne è già parlato abbondantemente in varie occasioni, ma non è mai privo di significato ritornare a visitare siti come questo, perché non c'è ancora molto di accertato e di stabile su come debbano essere fatti questi nuovi strumenti che hanno la funzione di essere allo stesso tempo mezzi di informazione, veicoli di comunicazione ed anche servizi al cittadino, che alle novità aggiungono anche la potenzialità dell'interattività in tempo reale. *Iperbole*, questo il nome di battesimo della rete civica bolognese, ha oggi circa 13.000 visite al giorno ed ospita informazioni provenienti da 490 associazioni, 113 pubbliche amministrazioni, 39 comuni e molto altro ancora. Sembra difficile immaginare come possa essere gestita informazione di così ampia portata in modo coerente, aggiornato e qualificato, ma l'organizzazione bolognese in effetti non solo riesce a gestire bene questa situazione, riesce anche a spingerla verso una crescita costante in termini di qualità e quantità. Tra le pagine del sito che trattano dei progetti dell'amministrazione comunale si scopre che si parla di virtualizzazione di Bologna, di Bologna città digitale. Non sarebbe però minimamente comprensibile quello che sta accadendo, senza una visita del tutto "fisica" al centro propulsore di que-



ste innovazioni. Ed in effetti questa recensione non è solo frutto di una consultazione analitica del sito, ma anche di una breve visita a Palazzo d'Accursio e di una utilissima chiacchierata con Leda Guidi, oggi responsabile della rete civica e della sua progettazione editoriale e redazionale, ma già una collega proveniente dall'ambito professionale biblioteconomico-documentalistico. La rete civica di Bologna si appoggia al Cineca per il supporto informatico, e, all'interno del settore "Informazione al cittadino" dispone poi di una sua redazione, che si occupa di progettazione grafica, edizione e consulenza ai fornitori di informazione, e di un servizio di consultazione e assistenza agli utenti. Attualmente i fornitori di informazione che collaborano con la rete civica sono 191: un numero che non può che imporre una regolamentazione certa e criteri di comportamento prestabiliti. Leda Guidi infatti afferma che la rete civica non vuole essere uno strumento del-

l'amministrazione comunale, ma un servizio della città: con questi criteri sono stati pensati sia la struttura dell'impianto generale del sito, sia l'*homepage* e sono stati gestiti i rapporti sia con gli uffici comunali che con i fornitori esterni. Un protocollo d'intesa è stato studiato per dare forma ai rapporti con gli enti pubblici e le organizzazioni senza fini di lucro, che vengono ospitate gratuitamente sul sito. Le linee fondamentali di questo protocollo d'intesa stabiliscono che le informazioni dovranno avere caratteristica di pubblica utilità e di interesse generale, ma comunque dovranno essere concordati ed approvati dalla redazione i contenuti e la struttura delle informazioni fornite, che dovranno anche rispettare istruzioni tecniche e modalità operative indicate. I link esterni, ad esempio, dovranno essere concordati, non dovranno in alcun modo fornire vantaggio economico diretto o indiretto all'ente proponente, dovranno essere coerenti con gli scopi

della pagina e del sito nel suo complesso, dovranno essere monitorati nel loro funzionamento ed utilità dal fornitore stesso. La redazione, che in genere è la sola ad avere facoltà di collocare le pagine sul sito dopo la loro approvazione, si riserva il diritto di rimuovere d'ufficio pagine obsolete o non corrette. Al fornitore vengono indicate linee guida tecniche, dove vengono elencate le raccomandazioni di tipo editoriale: le immagini devono essere di piccole dimensioni, non oltre 20K, devono essere informative e non decorative, le strutture che eventualmente prevedano i *frames* devono anche offrire l'opzione della versione senza *frames*, l'indicazione della fonte dell'informazione e della data di aggiornamento sono obbligatorie, come anche la citazione del nome dell'ente responsabile delle pagine, i riferimenti per farsi contattare, il rinvio alla *homepage* di *Iperbole*, la citazione del servizio Informazione al cittadino del Comune di Bologna. ➤

Leda Guidi dice che non si può essere troppo severi: per gestire i documenti di una rete civica non si può pensare di dettare norme rigide come se si trattasse di registrazioni in SBN, ma ciò non toglie che sia necessaria una corretta organizzazione complessiva. Oltre 600 operatori sono già stati formati per l'utilizzo e l'incremento della rete, ed anche su questo versante è utile capire come agisce la "virtualizzazione" della città: a Palazzo d'Accursio, ed anche in varie altre sedi decentrate, sono state organizzate postazioni pubbliche per la navigazione, che hanno raggiunto oltre 300.000 presenze annue. Il collegamento ai servizi di navigazione, posta elettronica e gruppi di discussione vengono proposti a tutti i cittadini maggiorenni al solo costo *una tantum* di 70.000 lire a parziale rimborso di allacciamento, manualistica, generazione dei codici personali di accesso, assistenza tecnica al primo collegamento. Una guida ai criteri

di accesso e utilizzo di *Iperbole* e Internet fissa le norme di buon comportamento, le reciproche responsabilità le violazioni degli usi leciti, e stabilisce le conseguenze, che per prima cosa prevedono l'interruzione immediata del servizio. Criteri simili regolano l'uso delle postazioni al pubblico. Virtualizzare la città infatti vuol dire per l'amministrazione comunale bolognese porre in primo piano le esigenze del cittadino. Si tratta di un progetto complesso, all'interno del quale la rete civica gioca solo una parte, ma che deve innescare una serie notevole di cambiamenti nel funzionamento e nell'organizzazione stessa di tutta la pubblica amministrazione, a cominciare dalla semplificazione delle procedure, dall'autocertificazione e così via. Diventa allora necessario portare non solo le informazioni e i documenti, ma anche le autorizzazioni, i certificati, i pagamenti, le iscrizioni direttamente a casa del cittadino, o vicino a

lui, quando non sia possibile addirittura abolirli. Il Comune quindi si propone come certificatore della firma digitale: tutti gli enti e aziende che vorranno riconoscere il Comune come garante dell'identità, potranno realizzare servizi telematici interattivi anche con transazioni che richiedano la firma. Parallelamente allo sviluppo dei servizi interattivi, il cablaggio completo della città diventa un presupposto indispensabile. Ma i progetti e i programmi in corso di attuazione, se pongono l'amministrazione comunale in una posizione centrale come responsabile del governo della città, hanno come obiettivo principale quello della crescita della partecipazione: il ruolo di vero protagonista del processo in atto viene lasciato infatti al cittadino.

Questo traspare dalla massima discrezione con cui il Comune appare sulle pagine della rete civica, tutta impostata per promuovere le informazioni utili sulla città, per accogliere le pa-

gine delle associazioni e di tutti gli enti pubblici o privati non aventi fine di lucro, dove un elenco di link interni presenta l'accesso agli organi di governo cittadini accanto al server donne o alla città multietnica, servizio immigrazione. L'attenzione allo sviluppo della partecipazione non poteva trascurare la realizzazione di una nuova e grande biblioteca pubblica per la città. Ed infatti la biblioteca della ex-sala Borsa è in costruzione, con la previsione di aprire nel 2000, l'anno in cui Bologna sarà capitale europea della cultura. In questa biblioteca sono previste 900 postazioni di lavoro sulla rete: si può davvero credere che la città virtuale sarà dotata anche di una vera e propria biblioteca virtuale? Vale la pena di tenere sotto attenta osservazione l'evoluzione di questa grande novità: due anni passano molto presto.

(Data dell'ultima consultazione: 12 giugno 1998)

Elena Boretti